

Il progetto è stato condiviso da 60 gruppi e associazioni in rappresentanza di 50 comunità Il mondo arbëreshe vuole candidare i “Moti i Madh” a Patrimonio dell’Umanità Unesco

di **ADRIANO MAZZIOTTI**

VACCARIZZO ALBANESE
Due giorni ricchi di spunti e di notevole spessore culturale. Il costume tradizionale femminile di gala, pezzo forte della identità arbëreshe assieme alla lingua e al rito, è stato il protagonista assoluto dell'evento clou delle iniziative culturali organizzate nell'area italo-albanese jonica pre-silana. Sugli ambiziosi progetti e sulle prospettive future dello straordinario capolavoro di artigianato, “tesoro” non solo da ammirare ma anche da riscoprire nella modernità, si è dibattuto il 24 e 25 scorsi a palazzo Marino, in occasione della 37ma edizione della Rassegna del Costume e della Cultura arbëreshe, promossa dall'amministrazione comunale a guida Antonio Pomillo e co-finanziata dalla Regione Calabria. Sabato pomeriggio, davanti a un parterre d'eccezione, è stata presentata l'ambiziosa proposta di candidatura del “Moti i Madh” (Il tempo grande), le pratiche rituali arbëreshe della primavera, per il riconoscimento da parte dell'Unesco come bene patrimonio dell'Umanità. Soste-

nuto e curato da un gruppo di esperti giuridici e informatici e da albanologi, antropologi, etnomusicologi e studiosi di Storia delle culture delle **Università della Calabria**, di Palermo, del Salento, Venezia e della Statale di Milano, il progetto è stato condiviso da 60 gruppi e associazioni in rappresentanza di 50 comunità albanofone. A illustrarlo il presidente della “Fondazione Solano”, prof. Francesco Altimari. Coordinati da Nando Pace, sono intervenuti Giovanni Macri (**Unical**), Monica Gene-

sin e Eugenio Imbriani (Università del Salento - Lecce), Gëzim Gurga e Matteo Mandalà (Palermo), Raphael Aboav (Bari), Battista Sposato (Cosenza), la responsabile del Fai Cosenza, Laura Caratelli e Shaban Sinani, segretario dell'Accademia delle Scienze d'Albania. Alla proposta ha aderito la Confin-

dustria di Cosenza presieduta da Fortunato Amarelli. Un forte e concreto segnale di sostegno alla valorizzazione del patrimonio arbëresh e al “Moti i Madh” è giunto dal presidente della Accademia delle Scienze di Albania, prof. Skender Gjinnushi, che nel suo intervento

ha rimarcato l'impegno delle istituzioni scientifiche dell'Accademia albanese nel dare l'appoggio alla candidatura, avendo i gruppi di lavoro, sia albanese che italiano, al loro interno autorevoli membri, come i

professori Altimari, Mandalà e Sinani. A sostenere il progetto sono giunte a Vaccarizzo A. tre ospiti di eccezione: Anila Bitri, ambasciatore della Repubblica di Albania, la sua omologa del Kosovo Lindita Haxhitasim, e la vice ministra albanese alla Cultura, Meri Kumbe, responsabile Unesco. La cronaca della

due giorni registra, inoltre, il workshop coordinato da Nicola Bavasso sui nuovi progetti riguardanti i costumi tradizionali, i saluti del sindaco Pomillo e dell'assessore alla cultura di Cerzeto, Illary Licursi, gli interventi di Maria Teresa Zanolà, Antonio Tortorella e di Vincenzo Perrellis. A seguire, il Rito della vestizione della sposa coordinato da Maria Paolina Chinigò. E ancora, gli interventi dell'assessore alla cultura Francesco Godino, del presidente dell'Associazione “Zjarry-Papa's Giuseppe Faraco” Pasquale De Marco, del direttore artistico Roberto Cannizzaro, l'esibizione canora di “Algieri”, di Cinzia Tiso con il progetto “Il costume arbëresh nel futuro” e di Demetrio Loricchio con il suo “Omaggio Fotografico a Papàs Giuseppe Faraco”. Apprezzati anche il video “La donna arbëreshe” di Pier Luigi Sposato, il monologo teatrale di Vicky Macri, lo Spot promozionale su Vaccarizzo, il docu-fiction sul matrimonio greco-bizantino a cura di Roka Produzioni e l'intermezzo musicale della corale “I Paràdosis Giovan Battista Rennis” di Lungro. Adriano Mazziotti.



Le istituzioni albanesi in costume

